

Mauro Valsangiacomo

In luoghi indefiniti del mondo

dipinti pasquali

testo don Nicola Zanini



Chostro del
Centro Pastorale San Giuseppe

Lugano

vernissage martedì 24 marzo ore 18

visitabile fino al 24 maggio 2015
orari d'ufficio

Don Nicola Zanini¹

UN PERCORSO DENTRO IL MISTERO PASQUALE

Immagino non sia stato semplice, per Mauro Valsangiacomo, lasciare definitivamente il suo atelier di pittura e scultura a Viganello. Invitato per una “visita finale”, con i cinque sensi ho percepito la nascita, la crescita e la vita di un rapporto tra l’artista e quel luogo. Di fronte al mio essere bambino divertito tra colori e profumi, Mauro Valsangiacomo ha colto un po’ del mio entusiasmo, offrendomi la possibilità di scegliere qualche opera che avrebbe regalato al Centro Pastorale San Giuseppe.

Tra le tele marcatamente dipinte ho scelto un percorso collegato al Mistero Pasquale: l’Incarnazione (Madre col Bambino), l’Ultima Cena, la Crocifissione, la Deposizione nel Sepolcro, la Risurrezione, il Volto di Maria, la Pentecoste.

In attesa di una collocazione e per sottolineare la donazione, si è pensato di esporre queste opere nel significativo Chiostro dell’ex Monastero della Cappuccine a Lugano, ora nuovo Centro Pastorale Diocesano San Giuseppe. Lo si fa nell’imminenza della Pasqua e fino alla Pentecoste, affinché questo percorso artistico e concreto, ma nel contempo misterioso ed “astratto”, possa aiutare i visitatori ad entrare dentro un Mistero pasquale che vuole coinvolgere tutti.

«Il triduo della passione e della risurrezione del Signore risplende al vertice dell’anno liturgico, poiché l’opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, con il quale, morendo, ha distrutto la nostra morte, e risorgendo, ci ha ridonato la vita»². La scelta dei soggetti effettuata da Mauro Valsangiacomo va al cuore del Mistero Pasquale di Cristo; opere che ci portano dunque al vertice, dall’Ultima cena alla Pentecoste in un batter d’occhio; segno di unità tra l’unico Mistero che noi viviamo con singole celebrazioni in un periodo di poco più di 50 giorni, ma che già nei primi secoli della storia della liturgia, attestati poi pienamente da Ambrogio ed Agostino, venivano visti con un solo grande giorno di festa,

mistero unico da celebrare e vivere: per noi e per la nostra salvezza discese dal Cielo.

Cammino artistico e concreto, misterioso ed “astratto”.

Il Mistero pasquale non è una favoletta che inizia poveramente e dolcemente a Betlemme e, passando dai sentieri tortuosi del Calvario, si conclude a lieto fine con la Pasqua e la Pentecoste. Qui non si tratta di “C’era una volta...” o di “... e vissero felici e contenti”. Il Mistero della nostra salvezza è realtà intrisa di umano e di divino, di fede e di speranza, di quotidianità e di “attualità”, di salvezza e di eternità.

La plasticità e la materialità, direi quasi eccessiva, dei colori utilizzati dall’artista, mi ricorda tutto l’aspetto umano e quotidiano del Mistero Pasquale. Un Dio che si è fatto concretamente e realmente Uomo: da Betlemme al Calvario. Un Mistero che ha dell’incredibile e dell’inimmaginabile, come ricordava il vescovo Valerio nell’omelia per il Natale 2014. Ma questo Dio che si è fatto Uomo affinché l’umanità fosse redenta e divinizzata, è dentro il Mistero della Trinità, è nostro Redentore e Salvatore, è Figlio di Dio. Un Dio che non si poteva raffigurare, ma che il Figlio ci ha rivelato. Dentro i contorni dei volti, a dire un’umanità concreta, troviamo nelle opere di Valsangiacomo un’astrattezza, che richiama il Mistero. E se è vero che il Figlio ci ha rivelato il Padre, una sua raffigurazione precisa e ritrattistica è sempre parziale e limitata, perché l’unica vera immagine di Dio noi la scorgiamo in Cristo e nell’Evangelo, da scolpire e colorare soprattutto nel cuore e nella vita. Per questo l’”astratto” delle opere mi coinvolge.

Così non mi scandalizza il Cristo della Risurrezione, umano ma non troppo, dunque misterioso, nel senso che è dentro il Mistero Pasquale. È il Risorto del Vangelo, non riconosciuto da Maria e dai discepoli (cfr. ad esempio Giovanni 20,15).

Non mi scandalizza nemmeno il volto senza occhi, naso e bocca di Maria e dei discepoli nella Pentecoste, perché ancora una volta siamo al cuore dell’Evangelo: difatti chiunque fa la volontà del Padre, è fratello, sorella o madre del Cristo (cfr. Matteo 12,50) e si può rispecchiare e lasciar affascinare da quei volti che, essendo liberi, accolgono.

¹ Direttore dell’Ufficio liturgico della Diocesi di Lugano e del Centro Pastorale San Giuseppe.

² Norme generali per l’ordinamento dell’anno liturgico e del calendario n. 18.



Mauro Valsangiacomo

In luoghi indefiniti del mondo

dipinti pasquali

Sin da giovanissimo, per me, il dipingere è consistito nel permettere alle immagini di “venire a galla” senza inibizioni, spinto dal desiderio istintivo di trovarne la Fonte: qual’è la Fonte da cui scaturiscono le immagini?

Questa è stata ed è la mia esplorazione.

Per tale motivo raramente ho seguito qualche progettualità estetica o dato eccessiva importanza a aspettative formali “razionali”.

Ho dipinto questi quadri pasquali tra la primavera del 2011 e l’autunno dell’anno seguente; con intensa fedeltà a quel che interiormente “vedevo”. Qui vorrei una volta chiarire che il vedere, per il pittore, equivale a fare un’esperienza; è accettare, anche con un certo coraggio, di mettersi di fronte a qualcosa che è noumenico e lasciarsene invadere.

Un dipinto, dunque, nei casi più fortunati, è il prodotto di un’esperienza noumenica profonda.

In particolare, i quadri di questa esposizione, non possono dirsi “belli” nel senso comune del termine (applicato alla pittura), anzi, in fin dei conti, secondo i canoni tradizionali, sono tutti sbagliati; ma in essi è conservata la traccia autentica di un’esperienza che ha trasceso il senso quotidiano del conoscere. Inoltre, credo che, durante tali esperienze, l’individuo non è più per sé, ma fuori da sé e dunque “vive” questa esperienza anche per gli altri. Forse c’è un parallelo con la preghiera. Per questo li ritengo di valore.

Io credo che il pittore, come il poeta, debba avere sempre il coraggio di sporgersi oltre il senso comune, al di là di ogni aspettativa e di ogni preconcetto, a suo rischio e pericolo, ma con la coscienza che questo è il suo compito: di essere, cioè, testimone di una verità sperimentata, non solo pensata intellettualmente.

Ultima cena, ritrae frontalmente tredici sagome senza fisionomia, sia Cristo che gli Apostoli sono senza volto, e come persone private della loro possibilità espressiva, della libertà. Alle loro spalle un paesaggio di rovina. La scena, come negli altri dipinti, si svolge in un luogo mal definito del mondo. Le luci e gli splendori sono spenti, la città umana è distrutta, Cristo è cancellato. Eppure, sullo sfondo indifferenziato di tale distruzione, l'Ultima Cena si consuma, così come di nascosto si celebrano ogni giorno nel mondo molte Eucaristie.

olio su tela, cm 100 x 150





Il Cristo nella *Crocifissione* è una figura bianca, candida, (pura), non ha speciali connotazioni, come non le hanno le molte persone a noi ignote, perseguitate per la loro fede.

olio su tela, cm 100 x 120

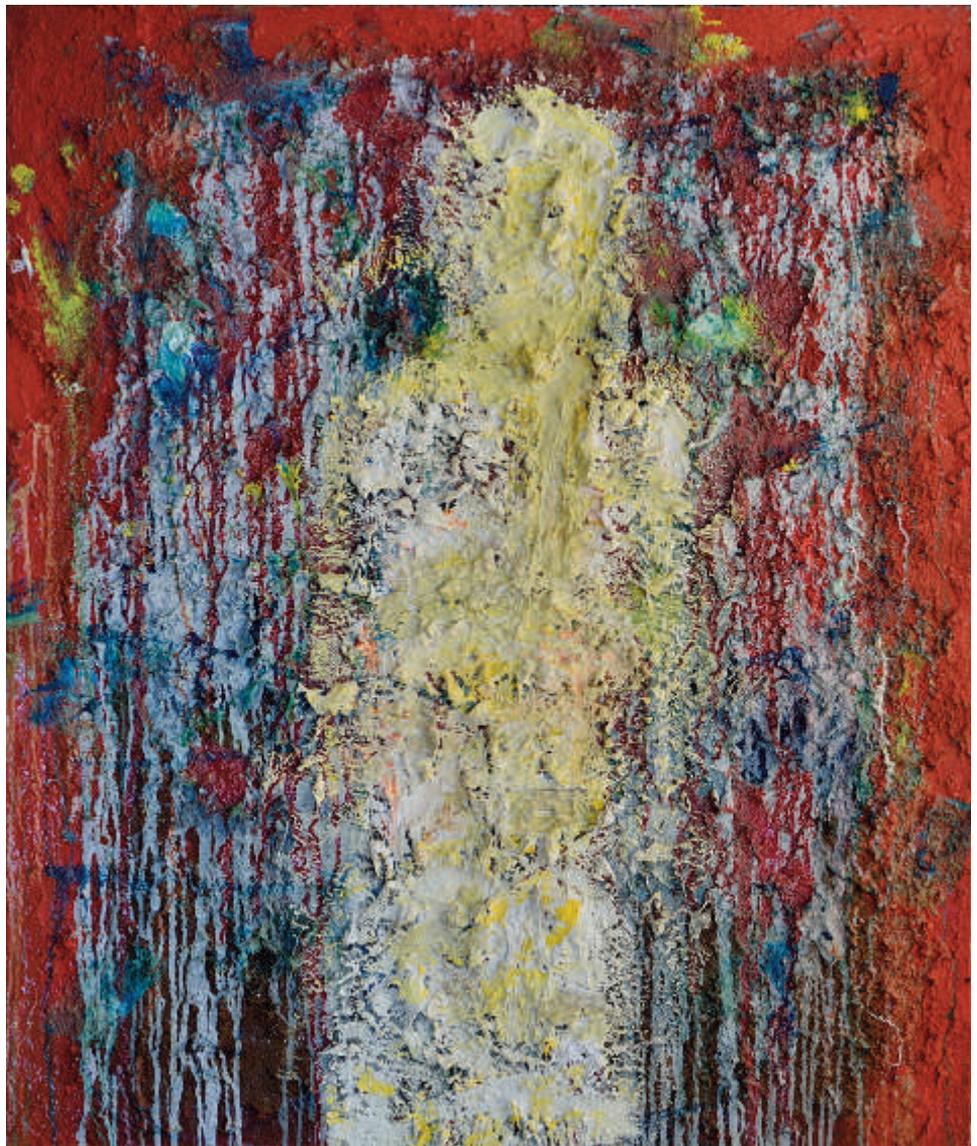


La *Deposizione* avviene nell'intimità di un luogo segreto, continuamente, nei luoghi profondi dei cuori, nella pietà.

olio su tela, cm 100 x 150

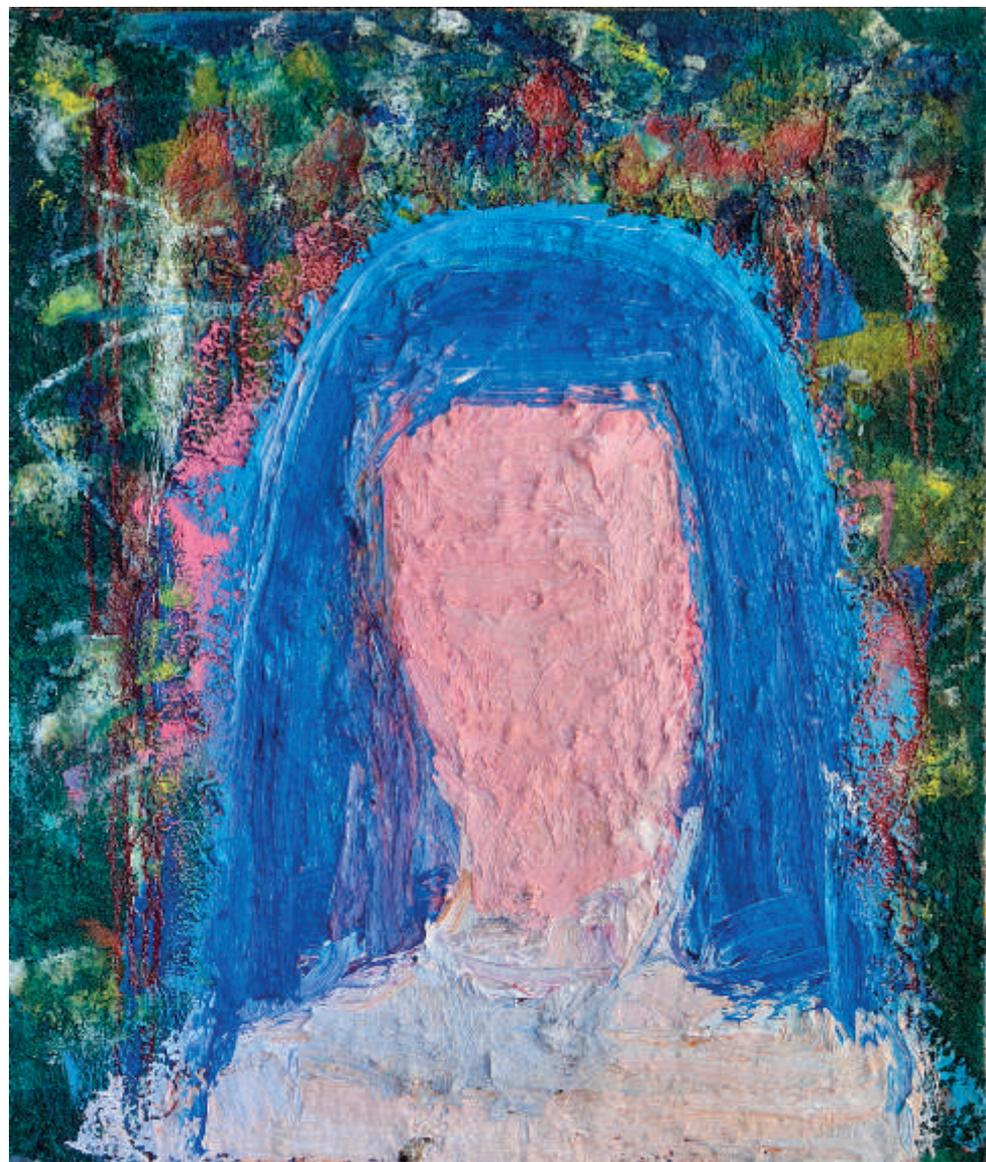
In questo quadro la *Risurrezione* è espressa come un avvenimento della Materia, accade realmente nel sangue e nella carne.

olio su tela, cm 120 x 100



Maria cancellata. Questa Donna non può parlare, non può guardare, non può sentire.... però conserva “veramente” nel cuore i propri sentimenti anche se le è impedito di esistere. Come è possibile che molti uomini considerino, ancor’oggi, la Donna una loro proprietà?
Com’è possibile la schiavitù?

olio su tela, cm 120 x 100



Pentecoste. Sullo sfondo di devastazioni, lo Spirito Santo discende incessantemente sulle comunità degli uomini chiamati all'edificazione della Città Celeste.

olio su tela cm 140 x 180



Mauro Valsangiacomo è nato a Chiasso nel 1950.

Sue recenti esposizioni sono: *Il paradiso promesso*, Galleria la Colomba di Viganello, 2013; *Ù meditazione sul medio oriente*, galleria il Cavalletto, Locarno, 2014 e col medesimo titolo all'Antico Oratorio della Passione, Sant'Ambrogio, Milano, dicembre 2014.

Sue sculture saranno esposte all'esposizione collettiva *Traumdepot Holz*, Bern, aprile 2015, mentre, nel mese di dicembre, partecipa all'esposizione: *Tre per uno spazio*, ex chiesa di San Francesco, Como.

www.maurovalsangiacomo.ch

È responsabile delle edizioni *alla chiara fonte*

www.allachiarafonte.com

Centro Pastorale San Giuseppe

via Cantonale 2A,
6901 Lugano

tel. 091 225 41 10